

Linee guida dell'Alto Commissario Bruno Ferrante

L'incarico di Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione è delicato e impegnativo per l'alto obiettivo che la legge gli affida.

Ritengo, tuttavia, che la prevenzione e il contrasto del "fenomeno corruzione" si possano più credibilmente ed efficacemente realizzare se vengono perseguiti con un approccio chiaro e corretto, nel rispetto delle regole dell'Ordinamento e delle diverse responsabilità istituzionali. Per questo è essenziale delineare e far conoscere lo spirito con cui l'ufficio dell'Alto Commissario intende svolgere la sua azione.

Va, a mio avviso, valorizzato ed affermato il ruolo di servizio nei confronti non solo della Pubblica Amministrazione, ma anche del settore privato e della società civile nell'ottica di tutelare l'interesse generale della collettività. Esprimere un atteggiamento di servizio significa collaborare, lavorare insieme, dimostrare costante disponibilità, offrire il contributo dell'esperienza maturata e delle conoscenze acquisite per consentire a tutta la Pubblica Amministrazione di prevenire il rischio di episodi di corruzione.

Non è compito del Commissario - è bene dirlo subito - scoprire singoli casi di corruzione, bensì individuare il fenomeno, capirne le cause, studiare le criticità del sistema pubblico, indicare correttivi e proporre possibili soluzioni. Tutto questo con la Pubblica Amministrazione e non contro di essa.

La struttura cui sono preposto, infatti, può:

- offrire supporto, orientamenti ed indirizzi, spunti per valutazioni, attività di promozione delle migliori prassi alle amministrazioni pubbliche, che possono rivolgersi all'Alto Commissario anche per superare criticità non adeguatamente o sufficientemente affrontate a livello interno o per fornire indicazioni metodologiche che valgano a*

rilanciare l'immagine della singola amministrazione in termini di trasparenza ed efficienza;

- *porsi come interlocutore del settore privato e delle imprese per la collaborazione sui temi di interesse sulle materie di competenza, anche nell'ottica dell'adeguatezza del panorama normativo e delle prassi delle pubbliche amministrazioni, oltre che della consapevolezza che la corruzione rappresenta un ostacolo per lo sviluppo economico del Paese;*
- *promuovere la partecipazione della società civile, in chiave di effettiva conoscibilità dell'agire della pubblica amministrazione e della conseguente responsabilizzazione di chiunque è chiamato a svolgere un munus pubblico di fronte all'opinione pubblica, oltre che di sviluppo di adeguata coscienza sociale e di opportune forme di partecipazione, anche diretta, ai processi decisionali.*

Nello svolgimento di tali azioni è necessario rilanciare una seria politica di legalità e di prevenzione, condivisa e portata avanti, per così dire, dalle radici del tessuto della società (il settore pubblico e privato e, più in generale, la cittadinanza) e non invece imposta dall'alto.

E' essenziale agire in stretta collaborazione e nel rispetto delle reciproche competenze, con gli organismi ai quali, sotto il profilo della repressione, pure sono deputati compiti e funzioni strategiche per il contrasto del fenomeno, come l'Autorità Giudiziaria, ordinaria e contabile, e le Forze di Polizia.

Più in generale, è necessario attivare percorsi di intensa ed efficace cooperazione a tutti i livelli per incentivare la condivisione del patrimonio informativo e per condividere linee di impostazione strategica, al fine di adottare e perseguire, un "Piano nazionale anti-corruzione", che valga altresì a promuovere adeguatamente l'immagine del Paese, anche a livello internazionale.

Bruno Ferrante